

IN BIBLIOTECA A PORDENONE

Corona a Tirelli: invidiano i tuoi meriti

Lo scrittore in campo a difesa della ricerca sulla stanchezza cronica

■ PORDENONE

Pigrizia? Depressione? O forse qualcosa di più? Forse è la Sindrome da stanchezza cronica. E che malattia sarebbe? C'è una nuvola di scetticismo e di ritrosia, anche nel mondo scientifico, nel definire questa patologia una malattia. È una battaglia che il professor Umberto Tirelli sta combattendo da più di vent'anni, da quando cioè, al rientro da un viaggio negli Usa, si imbatté nella copertina di Newsweek. «Era il 1990 - ricorda - e si descriveva questa malattia, molto diffusa, di cui non avevo mai sentito parlare». Su questa sindrome, la Cfs, e sui sintomi che la scatenano, il professor Umberto Tirelli, direttore del dipartimento di oncologia medica e primario della divisione di oncologia medica del Cro di Aviano, ha presentato ieri alla biblioteca di Pordenone il libro

«Cfs: quando la stanchezza è una malattia». «Chissà quanta gente, anche da me, su in montagna, è stata additata come pigra, e invece era malata - ha affermato Mauro Corona, ospite all'incontro -. Ho letto il libro, e mi sono chiesto: allora chi è al governo deve essere per forza malato di questa malattia, sono tutti stanchi e sfiniti». Ma, al di là degli scherzi, Corona ha anche evidenziato come la differenza che tutt'oggi il professor Tirelli incontra, nel veder riconosciuta l'esistenza di questa malattia, sia pervasiva nella società. «C'è il concetto dilagante del non fidarsi - ha sottolineato - dello stare in difesa, della differenza altrui. Capita anche a me. C'è ancora oggi chi crede che i miei libri me li scriva qualcun altro, che non posso essere io l'artefice del mio successo. Viviamo in una società invidiosa. E la stessa invidia la subisce Tirelli:

lui, prima di altri, ha scoperto una sindrome e testato delle cure, ma gli altri sono diffidenti, va in televisione e scoppia l'invidia. Ma non lo fa per fare vedere la sua faccia, bensì per spiegare e far conoscere». Un esempio? Grazie alla trasmissione Elisir, Corona ha scoperto di avere l'Helicobacter. «La televisione non diffonde soltanto stupidaggini, a me è servita per guarire. E quando Tirelli va in tv ci va per informare». Certo, in una società che va di corsa - come ha sottolineato la moderatrice dell'incontro, la giornalista Paola Dalle Molle - fermarsi e dire "sono stanco, non ce la faccio", è motivo di dileggio. «Con la Cfs lo stile di vita cambia - ha affermato Tirelli - non per scelta ma per necessità. I sintomi, oltre a una stanchezza tipo influenza, alla spossatezza e allo sfinitamento persistente, sono anche i problemi cognitivi: gli studenti abban-

donano la scuola e i professionisti non riescono più a lavorare. Poi ci sono i disturbi del sonno e i dolori. Quello che manca è ancora un test che ne confermi la patologia, che può scatenarsi per varie ragioni, anche in seguito a un'infezione o a un tumore». Recentemente, il Ministero della Salute e l'Oms hanno riconosciuto questa malattia, ma tra i medici c'è ancora tanto scetticismo. Molto, anche negli Stati Uniti, dove la Cfs si studia da più tempo, viene fatto dalle associazioni di malati. Come avviene anche in Italia, dove, nel 1991, sotto l'impulso di Tirelli è nata ad Aviano l'associazione Sindrome da fatica cronica, presieduta da Giada Da Ros, malata di Cfs che, grazie alle cure di Tirelli, oggi riesce a gestire la malattia e a vivere una vita abbastanza normale.

Laura Venerus

© RIPRODUZIONE RISERVATA

